

SCUOLE OCCUPATE. «Abbiamo esagerato». «No, abbiamo espresso il nostro disagio»

**«Centinaia di milioni»
L'Anp valuta i danni**

Calano ancora occupazioni e autogestioni. La protesta sta lentamente rientrando, e le scuole cercano forme alternative per mantenere in vita il movimento. Le scuole in agitazione sono scese a 147 (62 occupate, 85 autogestite).

La manifestazione del 7 dicembre. Dovrebbe essere il momento conclusivo della mobilitazione. Una giornata intera di manifestazione-spettacolo a Piazza Farnese, con concerti e gruppi teatrali, ma anche con dibattiti. L'orientamento è quello di confrontare i documenti prodotti dalle varie scuole per arrivare a una piattaforma unitaria. In molti stanno già pensando anche ai meeting nazionali dell'Uds che dovrebbe svolgersi dal 9 all'11 dicembre a Milano.

La stima dei danni. L'Anp (Associazione nazionale presidi) che si è già distinta in queste settimane per una intensa attività repressiva nei confronti degli studenti, parla di un danno medio, in ognuna delle scuole occupate o autogestite, di 4 milioni per un totale «ottimistico» di almeno 3 miliardi. Il portavoce dell'associazione, Antonio Petrolino, dice che a Roma i danni sarebbero di «centinaia di milioni». Fra le scuole più colpite: il liceo Virgilio «dove è andato distrutto il laboratorio di chimica, il Montale dove una porta blindata è stata forata, il Medici del Vascello». I presidi, le cui scuole hanno subito danni — dichiara Petrolino — sono tenuti a segnalare il fatto al Provveditorato che a sua volta sposterà denuncia alla Corte dei Conti, altrimenti dovranno rispondere in prima persona e con i propri soldi». Petrolino minaccia: «Se il preside, contrariamente a quanto avevamo consigliato all'inizio delle occupazioni, non ha avvisato le autorità di pubblica sicurezza di quello che stava succedendo nella propria scuola, si trova oggi nella situazione di essere il responsabile, come tutore dei beni della scuola e della scuola stessa, degli eventuali danni provocati dagli studenti». Ma molti presidi hanno scelto la strada della conciliazione. Al Liceo Virgilio ieri in una assemblea plenaria i genitori hanno votato all'unanimità una disposizione secondo la quale ognuno di loro si tesserà volontariamente a partire dalle 50mila lire per rifondere i danni.

Convegno dei presidi. Hanno cominciato a discutere ieri, presso il Cnr, i presidi delle scuole di Roma e provincia. E continueranno oggi, in un convegno promosso dal Provveditorato e dal Consorzio Istituti tecnici e professionali. Al centro della discussione «le iniziative per i danni e per bloccare la licenza di occupare le scuole di Stato».

Appuntamento in Cgil. Oggi pomeriggio alle 16 presso la Camera del Lavoro di Roma, via Buonarroti, 12 (piazza Vittorio) il Comitato romano dei progressisti e i parlamentari progressisti di Roma hanno organizzato un incontro con il movimento degli studenti.



Un'assemblea degli studenti che occupano il Virgilio

Andrea Cerase

**Day after di accuse e autocritiche
Il Virgilio devastato torna in classe e conta i danni**

Il liceo «Virgilio» tenta faticosamente di tornare alla normalità dopo quattro settimane di occupazione dura che ha lasciato tracce di devastazioni evidenti in tutto l'edificio. I ragazzi fanno un bilancio di questa esperienza. C'è un malessere diffuso e la consapevolezza di essere andati troppo oltre. Alcuni si difendono: «I danni sono stati esagerati dalla stampa». Altri accusano: «È stato tutto uno schifo». I genitori si sono autotassati.

LUANA BENINI

■ Scenario da day after. Il clima è quello di un cantiere. Operai, falegnami, idraulici su e giù per le scale. Rottami accatastati da una parete, cartacce dall'altra, muri anneriti dal fumo. L'androne, il cortile, i corridoi del liceo «Virgilio» assomigliano a quegli ambienti desolati dei fumetti di fantascienza dove il disordine del dopo bomba regna sovrano e viene vissuto come normalità. Le scritte sui muri sono troppe e troppo caotiche per infondere allegria. E poi ci sono le devastazioni della palestra, della segreteria, i computer manomessi... Si sta lavorando per rimettere in sesto. Ieri per la prima volta, ragazzi e insegnanti si sono ritrovati faccia a faccia dentro le classi. Ma la ripresa delle lezioni è difficile. C'è un blocco da rimuovere. «Dobbiamo capire che cosa ci è sfuggito, dobbiamo andare a fondo e scoprire perché siamo potuti arrivare a questo punto» dice la vicepresidente Lidia Calò. In fondo al cortile, seduti sui gradini, lo zaino sulle spalle, se ne stanno silenziosi in 4 o 5. «Parecchi giornali» dice Fabio — hanno pubblicato cose false. Non è vero che tutti i materassi della palestra sono stati distrutti, solo alcuni. E poi non costavano un milione l'uno. «Io sono qui da due anni» dice Irene — e posso testimoniare che i banchi bruciati là contro la parete del cortile erano rotti e vecchi, non servivano a niente». E Davide: «I bagni erano in disuso già prima che cominciasse l'occupazione». Al primo piano c'è un gran

fermento, banchi in mezzo al corridoio e barattoli di vernice. I ragazzi della 2a B stanno ridipingendo la loro classe. Tutta celeste, una riga nera a delimitare lo zoccolo rosa. C'è voglia di parlare e di discutere. Ma l'aria è tesa. Che ne pensate di come è ridotta la scuola? Roberta: «È orribile». Fate autocritica? «Sì, forte e pesante. Abbiamo dimostrato di non essere persone mature e in grado di portare avanti un discorso serio. Il servizio d'ordine non ha funzionato, l'occupazione è stata gestita male, sono entrati estranei». Esce Laura, il pennello sporco di vernice azzurra: «I danni ci sono stati, sono evidenti, però sono stati esagerati dai quotidiani. Quanto ai controlli, in una occupazione non puoi controllare tutti quelli che entrano. Che fai, controlli i documenti? Ma allora fai prima a chiamare la polizia... Una cosa l'abbiamo sbagliata: non dovevamo riconsegnare la scuola in questo stato, dovevamo pulire». È vero che sono stati danneggiati e portati via i computer? «Non è vero. Il Messaggero ha pubblicato la foto di una stanza devastata che però non è la segreteria, come ha scritto, è l'aula 70, quella nostra, dove ci riuniamo di solito e che da sempre è ridotta male». Arriva

Francesca: «Macché, era proprio la foto della presidenza, devastata. La scuola non è solo tua, è di tutti, non capisco perché si debba disegnare e sporcare così. A casa tua li puoi fare gli affreschi, qui no. È antidemocratico. In questo modo abbiamo dato ragione a coloro che ci davano contro. Abbiamo fatto il loro gioco. E poi in questa occupazione non c'è stato niente di produttivo. Gruppi di lavoro, niente. È stata una perdita di tempo, ci credevano in tre. Abbiamo perso un mese per non fare niente per colpa di quattro coglioni che decidono per tutti». Si inalbera Daniele: «Che ne sai tu che non sei mai venuta? Non puoi dire che non è servito a niente. Allora le rivoluzioni sono tutte perdite di tempo». Laura: «Certo, l'occupazione non può cambiare il governo. Non è che Berlusconi vede il Virgilio occupato e si dimette. Ma serve almeno a manifestare un disagio. Tu il tuo disagio lo devi esprimere». Litigano, alzano la voce, parlano tutti insieme e Laura gesticola agitando pericolosamente il pennello sporco di vernice. Francesca: «Sono venuta i primi giorni poi ho lasciato perdere perché era uno schifo. Se ne andassero a casa loro a fare le schifezze. Io sono di sinistra. Ma qui

dentro c'è una strumentalizzazione della sinistra. L'occupazione è stata antidemocratica e chi voleva interromperla è stato fatto tacere. Al microfono in assemblea veniva «oscurato». Qualcuno ha detto che i vandalismi sono le conseguenze di un'occupazione condotta male, con spirito sbagliato. «Stroncate» dice Daniele — sono la conseguenza del fatto che gruppi di persone esterne si sono introdotti nella scuola. Sono gli stessi che sono stati ai Mamiani fino a domenica. Adulti? «No ragazzi più grandi che vanno in giro per le occupazioni». Giuliano, uno dei coordinatori dell'occupazione, ci tiene a dire che gli esterni incriminati «non sono quelli del Centro sociale della Magliana». Che ne dici dei danni? «Il vandalismo lo criticiamo ma i danni non sono di 30 milioni come si è detto. Si sono pompati per screditare le lotte al Virgilio». I genitori in assemblea hanno deciso di rifondere i danni: ognuno sottoscriverà volontariamente a partire da 50mila lire sei d'accordo? «No, lo non mi sento responsabile. La mia famiglia pagherà, ma io rifarei tutto quello che ho fatto. Se ho una cosa da rimproverarmi è il fatto di aver gestito male la scuola. La gente non era tanto controllata...».

**Istituto d'arte
All'asta le opere degli studenti per beneficenza**

Gli oggetti realizzati negli ultimi anni dagli studenti dell'Istituto d'arte «Juana Romani» di Velletri saranno messi all'asta per beneficenza. Gli acquirenti potranno scegliere tra oggetti di oreficeria, ceramica e opere grafiche, realizzati in esemplari unici nel corso dello svolgimento dei tre indirizzi di studio, oreficeria, ceramica ed architettura.

L'iniziativa è stata presa dal Rotary club d'Intesa con il presidente dell'Istituto, Giglio Petriacci. Gli oggetti saranno esposti presso la scuola media di via Ulderico Mattoccia dalle ore 11 dell'8 dicembre sino a domenica 10, quando (dalle 16 alle 19) sarà effettuata la vendita all'asta.

**Al «Giulio Verne» di Acilia invece gli studenti si sono improvvisati imbianchini per mettere a posto l'edificio
Stracci e ramazza, si occupa per pulire la scuola**

■ «Quando chiuderemo l'occupazione? Quando avremo finito di ridipingere le pareti, forse mercoledì». È una strana occupazione, quella cominciata la scorsa settimana al «Giulio Verne», un Istituto professionale per il Commercio alla periferia di Acilia. Una scuola frequentata soprattutto da ragazze — i maschi saranno una cinquantina, spiega quasi con orgoglio una delle studentesse — che da martedì scorso passano gran parte del loro tempo a pulire aule e corridoi, armate di pennelli e scope.

All'inizio la loro doveva essere una «normale» autogestione, per protestare contro la riforma del ministro d'Onofrio e la Finanziaria. «Poi, però» — spiegano parlando tutte insieme Chiara, Lucia, Francesca, Alessia e le altre — i professori e il preside hanno cominciato a boicottare le nostre iniziative. Gli insegnanti continuavano a fare lezioni, anche con un solo studente in classe, segnandoci regolarmente assenti sul re-

gistro e andando avanti con i programmi. Anche gli studenti di una quinta, che quest'anno hanno gli esami di maturità si sono schierati contro di noi. A quel punto abbiamo deciso di occupare». Così, martedì scorso, in un'assemblea a cui hanno partecipato metà degli alunni — gli iscritti quest'anno sono 575 — gli studenti hanno deciso a grande maggioranza di occupare. Anche se a restare nella scuola, durante la notte, sono solo una decina di ragazzi: le ragazze, infatti, non hanno avuto il permesso dei genitori.

Una decisione sofferta, quella dell'occupazione: «Gran parte degli insegnanti sono contrari, quelli che sarebbero dalla nostra parte hanno paura del preside. I genitori sono arrabbiati: anche i nostri, perché vorrebbero che adottassimo altre forme di lotta. Il preside, invece, ha già

dato i nostri nomi ai carabinieri di Acilia. Lui dice di averlo fatto per trovare i responsabili di eventuali danneggiamenti, ma pensiamo che ci abbia denunciati per l'occupazione». Non avete paura delle ritorsioni, una volta tornate in classe? «Certo che abbiamo paura, gli insegnanti hanno già minacciato di farcela pagare — risponde una delle occupanti — ma noi lottiamo per una giusta causa».

Sospese le lezioni «alternative», ragazze e ragazzi hanno deciso di dare una ripulita alla scuola. Si sono autotassati per comprare vernici e detersivi, poi hanno cominciato a ridipingere le aule: una gesto simbolico, ma non solo. L'unico danno causato dalla loro occupazione, raccontano è un wc rotto da una ragazza che ci è salita sopra per pitturare le pareti dei bagni. «Vogliamo dimostrare che lasceremo la scuola

non come l'abbiamo trovata ma meglio» dice Cristiano, bomber nero e capelli rasati. Lui è di «destra» spiega, come tanti altri, mentre il preside è «berlusconiano». Nessuna incomprensione con la sinistra? «Assolutamente no, al massimo c'è qualche discussione. Loro ci hanno fatto togliere lo striscione con la croce celtica, noi la scritta «okkupato». Ma su tutto il resto andiamo d'accordo».

Nel breve tour all'interno della scuola le ragazze ci mostravano la palestra, da tempo inagibile perché i pannelli che ricoprono il pavimento si sono scollati. «È successo l'anno scorso, ai tempi dell'occupazione — spiegano — i ragazzi volevano pulire il pavimento, ma hanno usato un acido che ha corroso il collante. Da allora nessuno l'ha riparato e a noi ci tocca fare ginnastica all'aperto. Se ci riusciamo vorremmo metterlo a posto noi». Una strana occupazione davvero.

parte di un adolescente è stata completamente cancellata. Abbiamo l'impressione che si stia saldando in modo inesorabile la volontà di chi persegue lucidamente l'abbassamento di livello della scuola pubblica per favorire quella privata (governo) con la volontà pubblica confusa di chi vuole trasformare la scuola pubblica da un luogo di studio e di civile discussione tra tutte le componenti e le posizioni politiche in un luogo di semplice aggregazione giovanile.

Non proponiamo qui nessuna ipotesi di riforma della scuola perché le associazioni degli insegnanti e le commissioni che hanno lavorato negli anni precedenti ne hanno elaborato di ottime; non bisogna sempre ricominciare da capo, come sta demagogicamente facendo il ministro della Pubblica Istruzione che va raccogliendo con interessato paternalismo proposte a destra e a sinistra.

Ci farebbe molto piacere avere un incontro con lei, o con redattori del suo giornale per parlare a lungo e in modo più esauriente dei nostri problemi e del nostro lavoro. Venite qualche giorno nelle nostre aule, frequentate le lezioni, ascoltate quello che hanno da dirvi gli studenti, i bidelli, il personale di segreteria, gli insegnanti e i genitori. La scuola è molto cambiata. Aiutateci a cambiarla ancora in meglio.

Collegio dei docenti
del liceo-ginnasio «Virgilio»